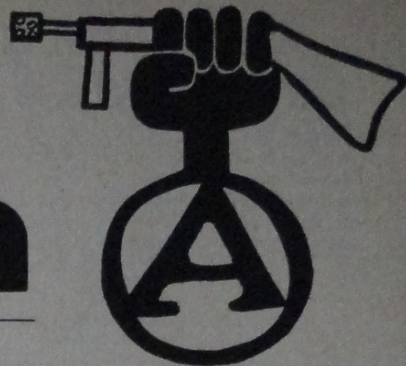


Sinistra libertaria



Organo del Movimento Rivoluzionario Sinistra Libertaria - Numero unico - Maggio 1972 - L. 50

Il nostro programma

Le tesi da cui parte la Sinistra Libertaria sono fondate sulla constatazione che accanto ad un intensificarsi della repressione si ha un progressivo indebolimento del rivoluzionariato militante, a causa della crescente insoddisfazione di molti compagni nel vedersi costretti a restare legati a schemi di comportamento decisamente inadeguati.

L'analisi di questa situazione ci ha portato a stendere queste tesi che proponiamo a tutta la Sinistra che si richiama agli intendimenti libertari, allo scopo di aprire un discorso quanto più ampio possibile, una vera e propria apertura all'azione diretta che costituisce in definitiva l'obiettivo comune ad ogni rivoluzionario.

1) L'efficacia dell'azione rivoluzionaria, nel distruggere la dittatura dei padroni, è fondata unicamente su due presupposti: l'unione delle forze della sinistra rivoluzionaria e la chiarezza nelle premesse ideologiche, presupposti che rendono possibile l'azione diretta.

2) Le vecchie indicazioni di una sinistra chiusa all'interno delle varie ripartizioni settarie non possono più essere utilizzate. Il capitalismo maturo e la società consumistica determinano una realtà molto diversa da quella della fine del secolo scorso. La società permissiva, consentendo ogni critica nei limiti del giuoco democratico, finisce per ammorbidire le varie forze rivoluzionarie che riescono difficilmente a superare il processo d'inglobamento. Questo pericolo è gravissimo per i gruppi della sinistra extraparlamentare che restano impigliati in un rapporto di coabitazione con il potere costituito e, a causa del settarismo ideologico, finiscono per sprecare le forze d'urto della contrapposizione iniziale. Ciò determina, per conseguenza, un progressivo distacco di quei rapporti con le masse che fin dall'inizio costituirono lo scopo principale dell'azione rivoluzionaria di questi gruppi.

3) Dobbiamo convincerci che è in corso una guerra spietata, una guerra che ha avuto le sue vittime (Pinelli, Feltrinelli) e altre ne avrà in futuro, una guerra priva di scrupoli che determina tutte le conseguenze tipiche di un conflitto armato. L'azione diretta che proponiamo deve quindi inserirsi in questo contesto di lotta ai ferri corti. I resti di quell'organismo che continua a spacciarsi per democrazia, che stanno puzzando di cadavere in quasi tutto il mondo, sono ormai sulla strada per consolidarsi come dittatura, dittatura dei padroni, dittatura in nome del diritto di spartire e di sfruttare. Non ha significato, quindi, l'atteggiamento del rivoluzionario che poi finisce per nutrire le stesse speranze nella forza soprannaturale della democrazia, allo stesso modo del più reazionario dei borghesi.

4) L'azione diretta che costituisce il punto centrale, e unificatore, di tutti noi di Sinistra Libertaria, deve essere intesa quindi come anticamera della lotta di liberazione, lotta violenta in nome della libertà, lotta che gli sfruttati hanno da sempre avuto il diritto di condurre con tutti i mezzi a loro disposizione. Lo sfruttamento può essere camuffato in modo apparentemente innocuo, ma prima o poi finisce per venire alla luce. Qui risiede la giustificazione della violenza che caratterizza le lotte degli sfruttati, che dirige e regola l'azione diretta. La violenza difensiva deve essere diretta non solo contro chi ci attacca ma anche contro chi potenzialmente è in grado di attaccarci, anche se al momento non lo fa, anche se al momento con molta abilità non ci fa capire che si prepara ad attaccarci. L'istituzione repressiva, per il semplice fatto che esiste, deve essere combattuta, anche quando si trova inerte, perché quello è il momento in cui è più pericolosa, il momento in cui sta preparando il colpo più grave, l'intrigo più odioso. Lasciarsi fermare dalle vecchie illusioni della non-violenza, significa dimenticarsi che siamo in guerra, che dobbiamo lottare contro un nemico fornito di carri armati e di cannoni, addestrato alla lotta aperta e alla controguerriglia, un nemico che segue corsi speciali di aggiornamento, che ingrossa continuamente le sue fila sfruttando l'ignoranza e la fame di tanti che non vedono altra alternativa al loro futuro di diseredati. Un nemico, infine, che assolda e mantiene con fior di milioni, i suoi servi fedeli in camicia nera, che camuffa continuamente sotto sigle fantasma e sotto uno pseudo-rivoluzionariato di destra, uno squadristico ogni giorno più florido, che assassina impunemente e si prepara ad impadronirsi del potere in forma definitiva.

5) Ma il vero fondamento dell'azione diretta dobbiamo trovarlo anche sul piano ideologico. Proprio per questo abbiamo sentito il bisogno di parlare di Sinistra Libertaria. L'assurda ricerca della « Libertà » in assoluto, fatta con interessata cocciutaggine all'interno di una società classista e straziata da lotte intestine, è stato il sogno inutile dell'illuminismo borghese; ritentare oggi, con le esperienze di questi ultimi anni di lotte proletarie, l'esperimento, sarebbe delittuoso. Parliamo invece di libertarismo in termini di lotta, parliamo di libertà in termini di conquista di una nuova dimensione attraverso la lotta, attraverso l'azione diretta, attraverso la distruzione dei privilegi dei padroni; solo così il termine libertà può avere un significato, solo così la lotta di classe assume una dimensione « libertaria ». Al di là ci sarà la società futura, quella per cui tutti lottiamo; quale sarà la dimensione che questa prenderà al momento non ci è dato sapere, sappiamo solo che la lotta per la libertà, nella libertà, non potrà non darci una società libera ed egualitaria.

6) L'organizzazione della lotta riceve anch'essa, com'è logico, una luce particolare dalla nuova dimensione in cui essa è condotta. Una chiusura rigidamente legata ai soliti presupposti autoritaristici, finirebbe per usare uno strumento non commisurato allo scopo che si vuole raggiungere. Il militante di Sinistra Libertaria non è soltanto qualcuno che lotta per le rivendicazioni e contro i padroni, ma è un militante libertario, cioè un uomo cosciente della propria dimensione di classe, che lotta contro gli avversari in modo cosciente, quindi senza quelle chiusure mentali, quelle sovrastrutture, quelle coperture che necessitano agli autoritaristi. La coscienza e la

FELTRINELLI

Dalla strage di Stato siamo arrivati all'omicidio di Stato. I termini del problema sono gli stessi. Ancora non siamo in possesso di tutti gli elementi per potere arrivare a conclusioni documentate ma, fin d'ora, possiamo affermare che ci troviamo davanti ad un'altra colossale mistificazione.

Al centro di questa immensa ragnatela il cadavere di Feltrinelli. Di tutto si è discusso sui giornali della reazione, in questi ultimi tempi, tranne delle vecchie intenzioni della magistratura milanese di arrivare alla spiegazione della morte dell'editore. Sono venute invece alla luce «troppo» chiare incriminazioni contro organismi di estrema sinistra, di colpo diventati non soltanto avventuristi, ma bombardieri, dinamitardi, attentatori, il tutto con tanto di etichetta e di bandierine segnaletiche. Perché stupirsi di tanta sagacia? Basta ricordare l'altrettanto pronta sagacia messa a punto quando si trattò di incolpare gli anarchici per la strage di piazza Fontana per avere la certezza che la guerra continua.

Oggi ci resta soltanto un assassinio, non ha molta importanza stabilire se è stato ucciso prima o nel corso dell'«operazione» al traliccio di Segrate, non ha importanza stabilire nemmeno da chi è stato ucciso, restando questo un compito che la magistratura porterà

a compimento nei modi e nella soluzione più comodi agli interessi della classe dominante, a noi basta sapere che un militante rivoluzionario è morto nello svolgimento della propria attività. Ogni altro lato della questione è superfluo in quanto equivale ad aspettarsi che veramente la giustizia borghese sia in grado di giungere a mettere in chiaro la «verità», cosa che rassomiglia molto ad una fede nella forza della democrazia, tipico atteggiamento reazionario. Il rivoluzionario può restare per un momento indeciso davanti a tanta congerie di fatti e di montature, di deduzioni e di volti nuovi che compaiono giornalmente sul palcoscenico di quest'altra grande «vicenda» nazionale, ma in fondo non deve in alcun modo concedere spazio all'illusione borghese della giustizia. In nessun caso la magistratura, come organismo della repressione, potrà arrivare alla «verità», perché sarà sempre soggetta alle direttive di fondo che condizionano e rendono possibile il suo stesso operare. E' per questo che il rivoluzionario non deve concedere a nessuna organizzazione del potere che combatte — magistratura, parlamento ecc. — credito alcuno. Non soltanto la giustizia borghese non ha il diritto di giudicarci ma facendolo compie uno dei soprusi più chiari e uno degli atti tipici della repressione.

Valpreda

L'inclusione di Valpreda nelle liste del Manifesto, ha determinato, all'interno dello schieramento della Sinistra rivoluzionaria, una grossa frattura tra coloro che in essa hanno visto una strumentalizzazione a scopo elettorale da parte dei dirigenti del Manifesto e coloro che vi hanno visto uno estremo rimedio, dettato dallo stato di prostrazione e di sfinitimento, in cui si è venuto a trovare un militante allo stremo delle proprie forze.

In effetti il discorso sulla fondatezza delle due tesi contrarie, non ha alcun fondamento rivoluzionario. Non ha senso infatti chiedersi se vi è stata una manovra elettoralistica da parte del Manifesto, in quanto in sede di elezioni questo schieramento — per il solo fatto di partecipare al gioco democratico elettorale viene meno al suo compito rivoluzionario — come pure non ha senso chiedersi se la presentazione di Valpreda sia da considerarsi un «estremo rimedio» ad una situazione insostenibile: cosa quest'ultima che se ha un valore per la «persona» Valpreda, non ce l'ha per il problema rivoluzionario nel suo complesso.

E' per questo che non comprendiamo come un problema tanto marginale possa avere determinato un simile fiume d'inchiesta e tante controverse interpretazioni. Per noi di Sinistra Libertaria, la valutazione del fatto è soltanto una. La decisione di Valpreda, sia essa strumentalizzazione del Manifesto o prodotto di cosciente valutazione, è un fatto che deve restare a livello personale: un fatto dell'uomo Valpreda, posto da solo di fronte ad una sofferenza forse troppo grande per la sua fibra e per la sua resistenza. Al di là di questo episodio marginale resta il problema rivoluzionario, alla soluzione del quale siamo tutti chiamati.

Questo resta intatto: i padroni sono ancora là, la repressione è più efficace che mai, gli intrighi polizieschi sono continuamente orditi. Dalla strage di Stato si è passati all'omicidio di Stato. Nulla è cambiato che possa farci valutare diversamente il nostro programma futuro, anche se Valpreda, un compagno anarchico, si trova nelle liste di un partito che si presenta alle elezioni borghesi.

Ancora una volta è nell'azione diretta, nella lotta precisa e contro obiettivi precisi, che devono vertere le discussioni e le valutazioni. Su questi argomenti possiamo ammettere le interpretazioni diverse e — al limite — anche le spaccature determinate da diversi punti di vista, per quanto dolorose siano; ma per il problema della candidatura di Valpreda non possiamo giustificarle.

Una rete di abbonamenti

Elezioni: i padroni hanno vinto per gli sfruttati resta soltanto la rivoluzione

I risultati delle elezioni ci hanno indicato ancora una volta, con la maggiore evidenza possibile, che i partiti della sinistra tradizionale, non hanno saputo rispondere alle aspettative delle masse. Queste, deluse profondamente dalla lunga attesa riformista, hanno incominciato a perdere la fiducia in questi grossi raggruppamenti di sinistra. Prima che sia troppo tardi, prima che il popolo cada nell'equivoco proposto dai fascisti, prima che i padroni mettano definitivamente la mano alle forze popolari residue, è il momento di prendere la via insurrezionale.

Solo con l'azione diretta, con la forza delle armi è possibile ottenere tutto e subito. Solo per questa strada è possibile fare in modo che lo sfruttamento cessi nelle campagne e nelle fabbriche, che le morti bianche finiscano, che i padroni trovino la loro fine, che i loro servi al governo vedano resi inutili gli sforzi di gettare fumo negli occhi del popolo. Accanto al popolo in armi la sinistra rivoluzionaria deve essere pronta a svolgere la sua funzione di chiarimento e di suggerimento, di responsabilizzazione e di sostegno. Non bisogna avere paura della repressione, solo sparando si vince.

(continuaz. dalla 1.a pag.)

maturazione sono le garanzie sufficienti perchè egli possa affrontare, in maniera libertaria, tutti i problemi dell'organizzazione e della funzione che è chiamato a svolgere all'interno del gruppo in cui lavora. Nessuna burocratizzazione, nessuna struttura autoritaristica, ma la funzionalità di un'organizzazione pronta ed efficace nel colpire e che nella lotta stessa trova la forza per andare avanti e colpire ancora.

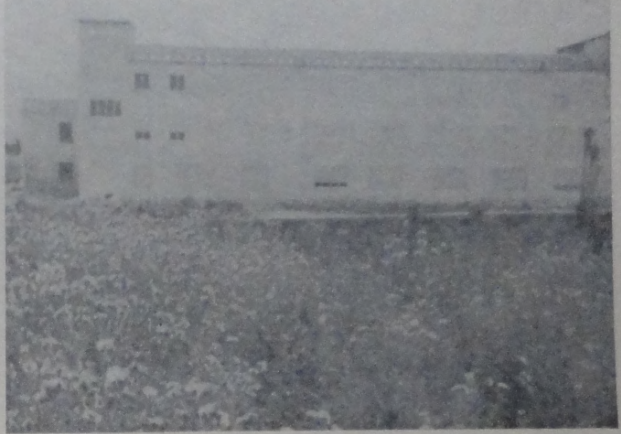
7) L'azione diretta, così come l'abbiamo esposta, necessita però, nei militanti, di una disponibilità che deve essere coltivata e resa sempre maggiore nel tempo. Di fronte al dilagare della repressione e al conseguente intensificarsi della lotta, la disponibilità dei militanti è talmente importante da coinvolgere l'essenza stessa di un movimento. L'apertura che noi di Sinistra Libertaria ci proponiamo è intesa principalmente in questo senso, cioè nel senso della necessità di raggruppare tutti i militanti disponibili per l'azione diretta, tutti i militanti della sinistra che non arretrano davanti allo spauracchio della repressione o al manganello fascista. Una forza di questo genere, una volta costituita, rappresenterà una potenza d'urto importantissima, nella geografia politica italiana di oggi, specie nel meridione, sempre di più diretto a diventare riserva di caccia della reazione agraria e dei fascisti.

8) La ricerca dei programmi, delle lotte da condurre, delle azioni da portare a compimento, costituisce compito precipuo di ogni singolo militante, in funzione, appunto, di quel concetto libertario dell'organizzazione che caratterizza Sinistra Libertaria. Ciò non toglie, ovviamente, la costante ricerca di una verifica comune degli obiettivi, da operarsi armonicamente tra tutti i gruppi di Sinistra Libertaria, ricorrendo a quegli strumenti che di volta in volta gli avvenimenti renderanno necessari (convegni, riunioni, lettere, comunicazioni di altro genere). Tutto ciò resta legato alle condizioni d'ambiente dettate dalla repressione. Nel momento in cui questa scatenerà la classica «caccia alle streghe» il militante deve essere pronto a continuare la sua attività nei modi e nei termini che l'intervenuta situazione di clandestinità renderà necessari.

L'alternativa dei compagni calabresi o cadere vittime della mafia o marcire in galera vittime della giustizia



Le baracche dei proletari di Africo Nuovo. Ambienti malsani e provvisori che resistono da decenni. Qui il progresso non esiste.



Il grande palazzo di proprietà del parroco mafioso di Africo Nuovo, adibito a scuola privata con altissime rette mensili.

Africo Nuovo è un paese della Calabria fatto di povere case e baracche con un unico grande palazzo di proprietà del parroco del paese, Don Stilo, capomafia e ricchissimo possidente, affamatore dei poveri contadini e organizzatore di truffe, furti in grande stile e altre «sante» cose del genere. Contro questo degno esponente della «santa madre chiesa» si è ribellato un compagno anarchico del luogo, Rocco Palamara, denunciandone attraverso l'apertura di un circolo di studi sociali, tutte le nefandezze, senza curarsi del pericolo delle rappresaglie mafiose.

Queste non sono mancate e tutto si è concluso a pistolettate: quelle omicide dei mafiosi parrocchiali e

quelle difensive di Rocco. Dell'argomento si è occupato «Il Manifesto» del 19 aprile 1972 e «Umanità Nuova» del 29 aprile 1972, denunciando i fatti con molti dettagli.

La giustizia, come al solito, ha dato ragione ai padroni e alla loro congrega religioso-mafiosa, arrestando Rocco e minacciando — visto come vanno le cose nel nostro paese — di tenerlo in galera chissà per quanto tempo. Non dimentichiamo che siamo sempre sotto una giustizia padronale capace di tenere in carcere Valpreda per anni ma di liberare subito Rauti, proprio perchè quest'ultimo è un fascista difeso da altissimi esponenti democristiani.

Ma Rocco non è dell'avviso di restare al fresco appena possibile evade e resta libero a dispetto delle ricerche che nel frattempo sono state fatte dalla questura di tutta l'Italia. Dei veri colpevoli nessuno parla, di questa bella figura di mafioso in tonaca nera, di questo vero amministratore degli «uffici divini», di questo degno rappresentante di quell'organizzazione di sfruttamento che è il Vaticano, nessuno ardisce parlare. Un potere non tanto facilmente attacca un altro potere, lupo non mangia carne di lupo. Tutti e due preferiscono convivere insieme, spartendosi i frutti della loro comune rapina.

Ci scrive Rocco Palamara fuggito dal carcere dei padroni

Cari compagni di Sinistra Libertaria

Vi scrivo dalla latitanza perchè desidero mettere in chiaro alcune cose in merito all'azione repressiva che è stata condotta nei miei confronti dalla giustizia borghese, azione che mi ha costretto all'evasione e alla macchia.

Come è già stato più volte detto — nei vari giornali della sinistra militante — sono stato attaccato a pistolettate nel mio paese, davanti la porta di casa mia, da tre mafiosi, mandati dal locale parroco Don Stilo. Ho risposto al fuoco ferendone due, mentre vicino a me ho visto cadere mio cugino ferito gravemente. Dopo tutto ciò sono stato fatto segno, alcuni giorni appresso, ad altri colpi di pistola, sempre da parte degli uomini del suddetto prete mafioso.

Qui ho fatto il mio errore: mi sono rivolto alla giustizia borghese che, per tutta risposta, anzichè arrestare i colpevoli dell'atto mafioso, mi ha arrestato per tentato omicidio e per rissa.

Di fronte alla prospettiva di passare chissà quanti anni in carcere in attesa di chiarimenti che mai sarebbero venuti, ricredutomi sulla giustizia, in armonia con la mia assoluta certezza che soltanto nell'azione diretta e nella rivoluzione sociale è possibile vedere la soluzione del problema meridionale e delle sofferenze del popolo che giace sotto la mafia, sono fuggito dal carcere.

Vi prego di pubblicare questa mia breve dichiarazione perchè alla fine di maggio ci sarà il processo e sicuramente la giustizia dei padroni vorrà farmi passare come un comune delinquente, alla stessa stregua dei mafiosi che mi hanno attaccato perchè mi ero permesso di criticare la politica di sfruttamento attuata dal loro padrone, il parroco di Africo Nuovo, Don Stilo.

Fratrni saluti.

Rocco Palamara

CHI CI PAGA

I fondi per il giornale e per il Movimento Rivoluzionario Sinistra Libertaria provengono integralmente dall'autofinanziamento, dagli sforzi che i militanti fanno, imponendosi un'alta autotassazione.

La ricerca di finanziamenti come apporti spontanei dei compagni è costante preoccupazione in quanto, come sappiamo, la nostra lotta è intralciata proprio dalla mancanza di possibilità finanziarie, mentre i nostri nemici si basano sui grandi apporti dei loro mandanti, quei padroni che vedono minacciata la loro supremazia e il loro diritto di sfruttare, dagli sforzi come i nostri.

E' bene chiarire questo problema fin dall'inizio onde evitare spiacevoli equivoci in seguito.

Repressione poliziesca e disponibilità rivoluzionaria

In effetti la spirale repressiva che si è posta in atto dalla morte di Feltrinelli in poi, spirale che per molti aspetti ricorda quella posteriore alla Strage di Stato, è un prodotto diretto della paura che la borghesia si è presa davanti alla possibilità che i suoi migliori servitori, quei fascisti che in definitiva sono stati autori della strage, potessero essere denunciati apertamente. Occorreva che si contrapponesse un valido argomento alla violenza della destra fascista, un argomento capace di fare restare ben chiaro nella mentalità del lettore medio il vecchio concetto degli opposti estremismi. Poi, se questo argomento aveva anche la virtù di servire da espediente per dare inizio ad una magnifica caccia alle streghe, tanto di guadagnato.

Ma, oltre l'aspetto contingente, ci interessa, in questa sede, cogliere, l'aspetto più importante che, per noi di Sinistra Libertaria, è quello della diretta relazione che passa tra scopi, che la borghesia reazionaria e retriva intende raggiungere e sistema repressivo.

Questa relazione è fondata sugli interessi economici della classe dominante, interessi intaccati da una congiuntura sempre più sfavorevole, da un ricorso al consumo signorile sempre più controproducente in termini di bisogno sociale, da un riemergere delle lotte proletarie a qualsiasi livello. Tutto ciò determinerà nei prossimi mesi un vero e proprio terrore nella borghesia, tenendo conto specialmente del fatto che si andrà incontro al rinnovo dei contratti, quindi ad un nuovo autunno caldo.

Aumento della repressione, pertanto, tentativo di stroncare nel pieno della loro nascente rigogliosità i movimenti rivoluzionari più efficaci, tentativo di inglobare con manovre più o meno scoperte, con beghe elettorali e altre amenità, le frange rivoluzionarie presenti anche nei partiti istituzionali della sinistra. Questa situazione è molto visibile nel meridione. Qui i fascisti hanno da tempo attuato un piano di conquista delle varie zone, sistematico e costosissimo. In alcune regioni il successo è stato maggiore, in altre un poco minore. Reggio Calabria è stato il punto di maggiore successo, seguono nell'ordine, ma con varietà qualitative molto diverse, Messina e Catania. In questi posti l'attività repressiva della polizia è molto minore — almeno a livello di intervento nelle piazze (se si esclude il caso dell'uccisione dei bambini all'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania — perchè i fascisti stanno facendo un buon lavoro. Nelle zone, invece dove l'azione dei fascisti è meno agevole, allora interviene la polizia, come Gela, Siracusa, Ragusa ecc.

Sempre nel meridione un buon uso repressivo è stato fatto dello spauracchio della delinquenza, agitato davanti agli occhi dei borghesi, nel tentativo spesso riuscito di farli votare per la destra nazionale, in nome di un ritorno all'ordine e alla normalità. A questo proposito un buono lavoro è stato fatto dalla polizia e dai fascisti. La delinquenza spicciola — frequentemente strumento diretto o indiretto dei fascisti e dei loro proposti — tanto per intenderci la delinquenza degli scippi e dei furtarelli, è stata debolmente contrastata dalla polizia, per altro attentissima e violenta contro gli estremisti rossi e contro un banale volantaggio o una innocua affissione di manifesti; da canto suo la magistratura ha prestato la sua opera, condannando questi valorosi sostenitori dell'ordine sbandierato dai fascisti a pene lievisime e consentendo quindi quel ricambio dei quadri che costituiva uno dei problemi principali dello squadristo fascista.

E' ancora sotto il segno fascista che il meridione ha vissuto questi ultimi mesi, fino a vedere indicati addirittura i nominativi dei «proconsoli» destinati a prendere il comando al momento dell'attuazione del colpo di stato che la destra sta preparando.

Siamo, quindi, di fronte a una duplice forma di repressione: una prima quella condotta in avanscoperta dai fascisti, con l'appoggio sotterraneo della polizia

e della magistratura, come appunto nel meridione; un'altra quella condotta direttamente dalla polizia, come nel milanese, in Piemonte, in Liguria e in Toscana, zone dove l'appoggio dei fascisti era troppo debole o troppo ben contrastato dalle forze della Sinistra rivoluzionaria.

Un argomento di riflessione per noi di Sinistra Libertaria, è quello che riguarda la nostra posizione nei confronti dell'accentuarsi della repressione fascista e poliziesca. La lotta contro questi strumenti dei padroni avverrà in futuro in condizioni sempre più proibitive, per cui saranno necessarie una maggiore disponibilità di tutti i militanti e un sempre migliore approfondimento degli elementi ideologici di fondo che sostengono e rendono possibile la repressione.

A CATANIA

6 Operai assassinati un'altra strage dei padroni

Sei operai hanno perso la vita mentre lavoravano a piazzare un traliccio per l'energia elettrica per conto di una ditta che aveva ricevuto l'appalto dei lavori dall'ENEL. Polgorati dalla corrente, sono rimasti avvinghiati l'uno all'altro nel tragico abbraccio della morte.

Adesso, a Catania, abbiamo avuto l'arresto del titolare della ditta Sig. Nobile con l'imputazione di omicidio colposo, più o meno uno scherzo nei confronti di quello che individui del genere meriterebbero da parte della giustizia proletaria. I sindacati hanno trovato il tempo e l'ardire di stendere un manifesto di cordoglio e di solidarietà, verso i lavoratori morti e le loro famiglie, ma non hanno denunciata la sinistra responsabilità dell'Enel e dei grossi nomi che si ingrassano a spese del povero operaio.

Tutto questo deve cessare, evitando di ricorrere ulteriormente all'opera discutibile dei sindacati, preferendo l'attività personale e pressante dei singoli lavoratori, dei gruppi spontanei di lavoratori, che saranno sempre appoggiati da questo giornale, quando — anche con dati precisi, con nomi e cifre — vorranno denunciare i soprusi dei padroni e dei servi fedeli che prendono il nome di sindacalisti.

La coscienza che i lavoratori acquisteranno in questo modo sarà la garanzia per il loro futuro, per la conquista, anche con le armi in pugno, di tutto ciò che gli viene sistematicamente sottratto.

Edizioni

Underground-La Fiaccola

LA SINISTRA LIBERTARIA

F. Coniglione

PARIGI 1871: LA COMUNE LIBERTARIA. Redatto da un compagno, il lavoro è stato condotto come ricerca di gruppo dalla Lega Comunista-Libertaria di Catania. Pag. 80 L. 500

J. Maitron

L'ANARCHISMO E I GIOVANI

Uno sguardo sul Maggio francese da parte di uno studioso, professore alla Sorbona, che visse gli avvenimenti giorno per giorno. Pag. 100 L. 500

B. Oelgart

MARCUSE: UN RENDICONTO

La fine di un mito, l'inizio della riflessione e della critica. Ciò che oggi è ancora valido nella dottrina marcuseana. Pag. 74 L. 500

C. Leval

RINASCITA DEL MOVIMENTO LIBERTARIO

Le riflessioni critiche di un vecchio militante e i fondamenti di un revisionismo libertario. Pag. 49 L. 350

J. Joll

L'ANARCHISMO TRA COMUNISMO

E INDIVIDUALISMO

Il problema delle due grandi correnti anarchiche esaminato dal massimo studioso inglese contemporaneo del socialismo libertario, professore a Oxford. Pag. 57 L. 500

J. Passmore

LA LOGICA DEL NUOVO MISTICISMO

Un classico dell'underground, con uno studio introduttivo di Antonio Filippetti. Pag. 96 L. 750

U. Fedeli

LA NASCITA DEL FASCISMO

Una delle più nitide interpretazioni dei primi anni del fascismo, nella rievocazione storica più «imparziale». Introduzione di Renato Pernice. Pag. 208 L. 900

L. De Marchi

WILHELM REICH E LA FUNZIONE

DELL'ORGASMO

Un'agile schizzo del pensiero di Reich dovuto al massimo studioso italiano dell'argomento. Pag. 80 L. 700

FRANKENSTEIN DEL LIVING THEATRE. L'edizione italiana del Frankenstein (Venezia 1965) con un saggio introduttivo di Gianni Eugenio Viola. Pag. 96 L. 900

Altre opere previste

A. M. Bonanno, METODI DI LOTTA RIVOLUZIONARIA

F. Montseny, PROBLEMI DELL'ANARCHISMO SPAGNOLO

H. Arvon, ATTUALITA' DI MAX STIRNER

J. Barrue, ANARCHISMO E MARXISMO

L. De Marchi, SESSUALITA' E POLITICA IN REICH E MARCUSE

D. Guérin, I PRIMI ANNI DEL SOCIALISMO LIBERTARIO

... WILLIAM GODWIN

A. M. Bonanno, LA DIMENSIONE ANARCHICA

STRUMENTI RIVOLUZIONARI

LECCACULI E DELINQUENTI

Quindici scritti fascisti di cui suggeriamo la lettura. Pag. 120 L. 500

Redattore Responsabile

ALFREDO M. BONANNO

Tipografia Edigraf - Via Alfanzetti, 90 - CATANIA

SOTTOSCRIZIONE PER IL SETTIMANALE

Abbonamento ordinario

2.500

" politico

5.000

" operativo

20.000

Le sottoscrizioni degli abbonamenti e i contributi devono essere versati sul c/c postale 16/9606 intestato Libreria Underground, Via Verona 44 - 95128 CATANIA